



I capi di abbigliamento e gli accessori che non derivano dall'uccisione di animali sono meno cari – dal 60 al 75% – di quelli in pelle!



COSA FARE:

- Non comprare pelle. È facile trovare capi di abbigliamento ed accessori che sono alla moda e che non derivano dalla sofferenza degli animali. Alcuni negozi hanno a disposizione una varietà di scarpe ed accessori di abbigliamento (tra cui giacche, pantaloni, cinture) non in pelle, fabbricati con cotone, lino e fibre sintetiche.



- Contatta la PETA per avere ulteriori informazioni e per avere una lista di ditte che vendono prodotti che non derivano dall'uccisione degli animali.

Scarpe, borse, cinture, giacche e accessori ...alla moda o casual – che non derivano dall'uccisione di animali – si possono trovare facilmente: basta guardarsi in giro!

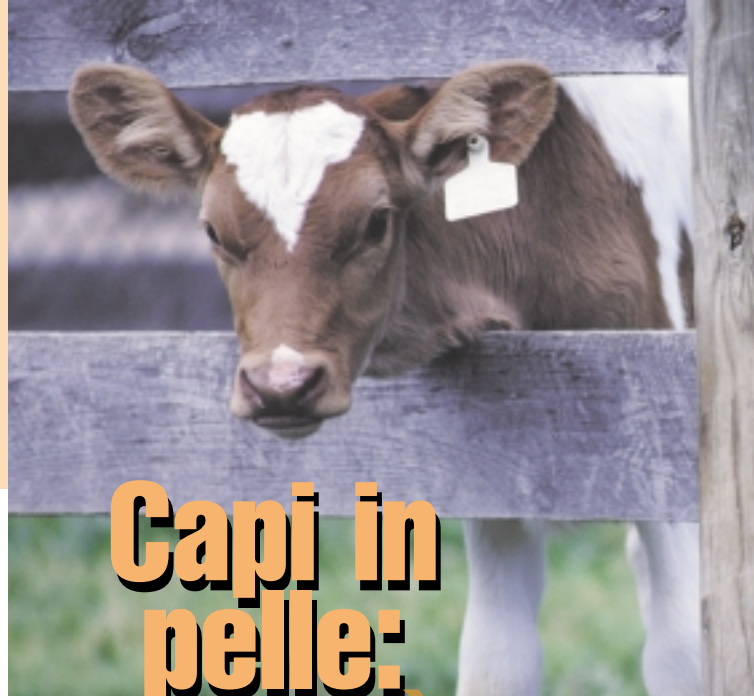
Via degli Ontani, 32 - 00172 Roma

Tel. 06 23.23.25.69

Fax 06 23.23.25.98

E-mail peta@mclink.it sito

Internet www.peta-online.org



Capi in pelle: Perché sono sbagliati?

Comprare capi in pelle significa sostenere la crudeltà degli allevamenti intensivi e la violenza dei macelli, visto che la pelle rappresenta tra il 55 ed il 60%

del valore dell'animale. Quando la produzione di latte delle mucche è terminata, anche la loro pelle viene utilizzata per capi d'abbigliamento e i loro piccoli vitellini trasformati in "pelle di vitello".

Gli animali che vengono sfruttati per produrre scarpe e cinture subiscono atroci sofferenze: spazi angusti negli allevamenti intensivi, marchiatura, castrazione senza anestesia, taglio della coda, taglio delle corna e numerose altre pratiche crudeli nel corso del trasporto dall'allevamento al macello.



© Lady Boyman

PETA

PEOPLE FOR THE ETHICAL TREATMENT OF ANIMALS
Via degli Ontani, 32 - 00172 Roma
Tel. 06 23.23.25.69 • www.peta-online.org

PETA

“Gli animali soffrono, grondano sangue e muoiono solo per una nuova giacca di pelle. I capi in pelle altro non sono che pellicce senza peli”.

—Ingrid Newkirk, fondatore della PETA



Le mucche utilizzate per l'industria della pelletteria soffrono di fame e di sete e vengono ripetutamente percosse fino a rompere loro le ossa.

Quando acquisti capi in pelle, potresti acquistare pelle proveniente dalle concerie dell'Asia, dove viene trattata pelle di cane e gatto. Visto che solitamente i prodotti non riportano un'etichetta, risulta impossibile appurare la provenienza della pelle.



Chi c'è nelle tue scarpe?

Molti capi in pelle venduti in Italia sono fatti di pelle di mucca o vitello, ma molti altri capi sono fatti con pelle di cavallo, pecora, agnello e maiale, che vengono uccisi a scopo alimentare, e altri ancora sono fatti di pelle di cane e gatto importati dall'Asia. Quando acquisti un capo in pelle, non puoi determinare di che animale si tratta o da dove proviene.

Molti capi in pelle venduti con l'etichetta “Made in Italy” provengono dall'India, dove il mercato di pelli è tra i più crudeli del mondo. Le leggi in materia di macellazione in India non vengono fatte rispettare e molti animali vengono portati al macello in condizioni

macellazione in India non vengono fatte rispettare e molti animali vengono portati al macello in condizioni

pietose, tanto da dovervi essere trascinati all'interno. A molti di essi viene spalmato del peperoncino o del tabacco sugli occhi e le ossa della regione lombare vengono spezzate per farli rimanere in piedi. Una volta all'interno del macello, viene loro tagliata la gola e ad alcuni vengono legate le gambe e scuoiati mentre ancora in vita.

Le tossine delle concerie

Le concerie moderne usano una varietà di sostanze tossiche per fermare la decomposizione, tra cui sali minerali (cromo, alluminio, ferro e zirconio), formaldeide, derivati del carbone e vari oli e solventi, alcuni di essi a base di sostanze cianiche. Il Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie di Atlanta ha rilevato che l'incidenza di casi di leucemia tra cittadini residenti nelle vicinanze di una conceria è di cinque volte superiore alla media nazionale. Secondo uno studio del Dipartimento della Sanità di New York, oltre la metà delle persone affette da cancro testicolare lavorano in una conceria.

© M. Karrenmann/Animal Network



“Mentre le mucche venivano caricate, riuscivo a sentire una di loro che rigurgitava il

proprio sangue. La corda al suo naso era stata messa in maniera impropria. L'essere legata ad un'altra mucca ed il costante attrito dei ganci, aveva provocato la lesione del naso ed il sangue continuava a colare sulla sua faccia.”

—Inviato della PETA in India